

Amici della Terra
Via Ponte Rigo 14
44123 Albarea Ferrara
0532 182 3449
347 3020818

Ferrara 17 febbraio 2012



Al Sindaco
Tiziano Tagliani
P.zza Municipale
44100 Ferrara

USL
Dipartimento Sanità Pubblica
Via F. Berretta 7
44100 Ferrara

ARPA
Via Bologna 534
40124 Ferrara

ISDE
Medici per l'Ambiente
Dott Gasparini Luigi
Via Crispa 63
44100 Ferrara

OGGETTO : inquinamento da CVM sotto asilo via Digione Pontelagoscuro.

L' Associazione in intestazione, rappresentata da Bulzoni Stefano , nato a Ferrara il 26.12.1947 ed ivi residente in via Ponte Rigo 14,

PREMESSA.

Negli anni settanta, il Comune decide di costruire l'asilo nido di via Digione (allegato 1) in area che corrisponde ai buchi di due bombe (allegato 2) riempite nel dopoguerra con rifiuti chimici con prevalenza di CVM.

VISTO

La certificazione della Usl di Ferrara del giorno 8.1.2009 con la quale ha dato parere negativo alla apertura del nuovo asilo nido di via del Salice per la presenza di CVM nel sottosuolo in valori superiori ai limiti di legge .

CHIEDE

che siano attivate le stesse verifiche di prevenzione e tutela dal CVM per i piccoli ospiti dell'asilo nido di via Digione di Ponte .

Per i seguenti

MOTIVI:

L'identificazione dell'inquinamento sotto l'asilo di via Digione a Ponte parte dagli studi 2004 e 2011 del prof. idrogeologo Gargini .

Gli studi sono così denominati :

- "La bonifica dei siti inquinati nel Comune di Ferrara ", ottobre 2004 ;

- "Inquinamento degli acquiferi nella città di Ferrara" , 21.3. 2011 ;

Lo studio Gargini 2004 riporta gli insediamenti produttivi a Ponte, da inizio secolo scorso. Luoghi da cui si è diffuso l'inquinamento da CVM. Vedi pag. 6 (allegato 3) e pag. 20 (allegato 4) .

Il prof. Gargini individua le vasche di decantazione di questi stabilimenti come discariche di prodotti chimici con prevalenza del CVM (Cloruro di Vinile Monomero) .

Nella foto AIMA (1937) scala 1 : 10.000 - allegata allo studio Gargini 2004 - è sovrainpressa la "pandora" o plume di CVM, causato da un deposito di CVM (cloruro di Vinile Monomero) ; (allegato 4) .

Nello studio Gargini 2011, a pag. 7 è riportata foto aerea agosto 1945 della RAF (Royal Air Force) scala 1 : 25.000 dove sono visibili le buche prodotte dai bombardamenti (allegato 2) . Due di queste buche sono in corrispondenza dell'asilo di via Digione. Confrontare Google maps (allegato 1) ; foto (allegato 2); foto (allegato 4) e mappa (allegato 6).

Le buche sono diventate discariche nel secondo dopoguerra. Le buche sono state prodotte da bombe da una tonnellata del tipo rinvenute inesplose nella vicina isola bianca sul Po nel giugno 2011 .

Le dimensioni delle buche sono di 50 metri di diametro e profonde sei. Misure dedotte seguendo la scala 1 : 25.000 della foto 1945 (allegato 2).

La stessa foto del 1945 (allegato 2) evidenzia una vasta chiazza bianca che si estende da nord (lato ferrovia) e va verso sud, larga 500 metri che interessa pure lei l'area dell'asilo. Secondo il direttore ARPA di Ferrara è un'area di altre discariche . Vedi Nuova Ferrara 15.2.2003 (allegato 5) .

Nello studio Gargini 2004 : "Inquinamento degli acquiferi nella città di Ferrara", a pag 17, è riportato il plume di CVM nella sua estensione orizzontale con le diverse concentrazioni di CVM. Questo plume parte da nord (campo sportivo) e scende verso sud, passa sotto all'asilo di via Digione e prosegue fino alla fine degli abitati di Ponte per una lunghezza di 1300 metri e largo 400 (allegato 6). L'asilo ricade nell'area dove il CVM è 160 micro grammi litro nella falda tra - 5 e - 20 metri (allegato 6). Confrontare mappa di pag. 17, studio 2004 (allegato 6) e mappa pag. 19, studio 2004 (allegato 7).

Nella mappa di pag. 19 studio 2004 è riportato il profilo multilivello dei valori del CVM nella sezione A - A' che va da nord a sud e attraversa tutto l'abitato di Ponte (allegato 7). La concentrazione di CVM è espressa in ppb. L'asilo ricade nei valori tra 1,2 e 2,4 ppb (allegato 7).

Il dott. Gasparini ha fatto una visita guidata in questi luoghi di discariche portandovi lo stage del Liceo Ariosto dell'anno 2010 . Seguiva questo gruppo un autotrasportatore che ha indicato le buche dove aveva riversato i rifiuti chimici dello stabilimento petrolchimico di via delle Bonifiche. Questo il suo racconto durante il sopralluogo :

- ho riversato nelle buche i rifiuti del polo chimico con l'accortezza di non riempierle completamente onde meglio occultare il "rifiuto" con lo strato di terreno di copertura ;

- ho trasportato in queste buche il dimetil toluolo, rifiuto del reparto Terital della Montecatini-Montedison (ingresso nord del petrolchimico);
- il Dimetil Toluolo era semiliquido e per renderlo trasportabile veniva mescolato con la sabbia. L'autista ha chiesto di non rivelare la sua identità.

Lo studio Gargini 2011 "Inquinamento degli acquiferi nella città di Ferrara", riporta a pag. 17, la stratigrafia A – A' che va dal canale Burana al Po e che passa in corrispondenza dell'asilo di via Digione (allegato 8).

Lo studio Gargini 2004 a pag. 19, seguendo la stessa stratigrafia A – A', riporta il profilo multilivello del plume con i valori di CVM alle varie profondità (allegato 7) .

Lo studio Gargini 2004 a pag. 18 (allegato 9) mostra la stessa stratigrafia A – A' in "sezione idrostratigrafica N –S (A- A') dove evidenzia la composizione litologica dei suoli :

- sabbie superficiali tra 10 metri sul livello del mare (m s.l.m.) e zero m .s.l.m ;
- argille con livelli torbosi tra zero e – 5 m s.l.m. ;
- sabbie wurmiane tra – 5 e – 30 m s.l.m. ;
- argille di base tra – 20 e – 50 m s.l.m.

Queste caratteristiche dei suoli, ove insiste anche l'asilo, non garantiscono l'impermeabilizzazione della struttura pubblica, dalla risalita del gas CVM dai suoli e falde sottostanti inquinate .

Conformemente a questa conformazione dei suoli, il prof. Gargini evidenzia che l'asilo si trova nell'area con concentrazione di CVM di 160 micro grammi litro alla profondità tra meno 5 e meno 25 metri. Confrontare mappa pag. 19 Gargini 2004 (allegato 7) e mappa pag. 17 Gargini 2004 (allegato 6).

Sempre per la conformazione dei suoli, Nello studio del prof. Gargini 2004, a pag. 5 si legge che sono stati trovati inquinati da CVM i pozzi di via Digione (di fronte all'asilo nido). Il prof. Gargini non specifica i valori.

Il dirigente dell'assessorato Ambiente del Comune, ing. Bassi, nella riunione della circoscrizione 3 di Ponte del 15.2.2012 ha dichiarato che il plume di CVM sotto l'asilo di Ponte non è bonificabile.

Tutto ciò premesso

chiede :

che, per la ricerca del CVM all'asilo di via Digione non sia impiegato il Radiello.

Motivi:

è stato impiegato nell'asilo di via del Salice , e la Maugeri (costruttrice del rilevatore) ha certificato che questo rilevatore è di tipo passivo e non rileva il CVM. Vedi dott. Gasparini in Carlino Fe 23.1.2011 (allegato 10)

Bulzoni Stefano

Allegati: come da testo











**I VELENI
NELLA TERRA**

LA RICERCA. Da quanto è scoppiato il caso, i tecnici Arpa hanno svolto una quarantina di controlli sui pozzi della zona, e una volta ristretto il campo dell'indagine, diversi carotaggi nel terreno. I primi prelievi positivi per il Cvm hanno riguardato i due punti di prelievo del campo sportivo e degli orti anziani, e da lì si è andati anzitutto a verificare cosa c'era nei pozzi geotermali Acusa, quelli dell'acqua potabile: «Non abbiamo mai trovato nulla» riassume Graldi. Dopo l'invito alla collaborazione sono piovute segnalazioni di pozzi privati, a loro volta controllati. Man mano si è formata sotto gli occhi dei tecnici Arpa una mappa degli inquinamenti «che ha una direttrice molto precisa, nord-sud, più o meno parallela alla ferrovia» ha spiegato Graldi. E già questa è un pezzo di spiegazione.

SOLVAY, PERCHÉ NO. La «trasmigrazione» del Cvm dai terreni sotto lo stabilimento Solvay, in quadro come quello descritto, è escluso da diversi indizi, hanno concluso in corso Giovecca. Il primo si sapeva già: nei pozzi di Pontelagoscuro si è trovato solo il metil-

«Cvm, è stata una discarica»

*L'Arpa scagiona la Solvay per i pozzi contaminati
L'indagine penale va avanti: intervengono i periti*

di Stefano Ciervo

La Solvay non c'entra con l'inquinamento da Cvm dei pozzi di Pontelagoscuro. È questo il risultato dello studio condotto dall'Arpa sul fenomeno venuto alla luce un anno fa, con concentrazioni del gas cancerogeno anche quaranta volte superiori ai limiti di legge nelle acque usate per irri-

gare orti e giardini. «Mi sono convinto che l'origine di questo inquinamento, comunque non pericoloso per gli abitanti, stia nei terreni a nord del campo sportivo, un tempo utilizzati come discariche» ha detto il direttore dell'agenzia ambientale, Ivan Graldi. L'inchiesta penale va però avanti.

le gas, non altri inquinanti con i quali conviva nei terreni Solvay. Inoltre, i pozzi di controllo fatti scavare attorno allo stabilimento non hanno mostrato concentrazioni di inquinanti, e anche i «traccianti» iniettati apposta non sono passati. Infine, il flusso della falda va da nord verso sud, cioè dal Po verso la Solvay, non viceversa, e la de-

pressione originata dal continuo pompaggio della falda da parte dell'industria chimica accentua questa tendenza.

L'AREA IMMONDEZZAIO. Se non la Solvay, allora chi? L'attenzione dell'Arpa si è concentrata su una zona a nord del campo sportivo, dove molti residenti segnalano fatti strani («Il mio cane ha bevuto acqua stagnante ed è

morto») e che era sede di discariche e di vasche del vecchio stabilimento Eridania. «Foto aeree d'epoca mostrano zone che da scure diventano bianche, segno che è stato scaricato qualcosa» ha ricostruito il direttore Arpa. **Hanno cominciato a scavare il 2** e hanno trovato un po' di **tattoc: arsenico, piombo, zinco, rame** in quantità superiori alla

media e, soprattutto, **composti a base di cromo precursori del Cvm**. Il gas può infatti formarsi in condizioni anaerobiche con una dealogenazione riduttiva», ha confermato iberche Usa e la nuova legge ne impone di cercare anche il Cvm nei terreni sotto le discariche. Quegli inquinamenti risalgono agli anni '50-'70' e possono derivare da

residui di lavorazione di lavanderie come di aziende industriali. «I livelli di Cvm sono sempre stati comunque al di sotto di quelli tollerati fino ad oggi per le acque minerali» ha aggiunto Graldi.

TOCCA ALLA PROCURA. Le conclusioni dell'Arpa sono state inviate alla Procura, che ha avviato un'indagine sull'inquinamento dei pozzi ipotizzando tra l'altro, il concorso in inquinamento a carico di dirigenti della stessa agenzia ambientale e degli enti di controllo per la bonifica del sito Solvay. Il dossier in teoria rappresenta un punto a favore degli indagati, e non a caso Maurizio Baraldi, difensore dei dirigenti di Comune, Arpa e Provincia, ieri lo ha definito «interessante». E' chiaro, però, che a costare per il gip Silvia Giorgi saranno le conclusioni del perito Alberto Mann, attese per metà luglio. Ieri sono infatti scattati i 180 giorni di tempo per la perizia, e nei prossimi giorni periti e consulenti si riuniranno per mettere giù un calendario comune. Il verdetto del tribunale potrebbe anche ribaltare completamente il giudizio dell'Arpa.



I pozzi di Cvm
A sinistra
l'area Solvay
ancora
da bonificare

Un pezzo di Pontelagoscuro potrebbe essere bonificato

Case, attività e anche il campo sportivo sono in una zona considerata a rischio

La vicenda del Cvm a Pontelagoscuro non finisce comunque qui, anzi. Anche se venisse confermata la tesi dell'Arpa, che scagiona Solvay, rimarrebbe il delicato problema di cosa farne dell'area sospettata di aver prodotto l'inquinamento delle falde acquifere. «È il corso la preparazione di Piano di caratterizzazione da parte del Comune e dell'università» ha spiegato ieri il direttore dell'agenzia ambientale, Ivan Graldi. Parole asciutte per preannunciare uno scenario molto comples-

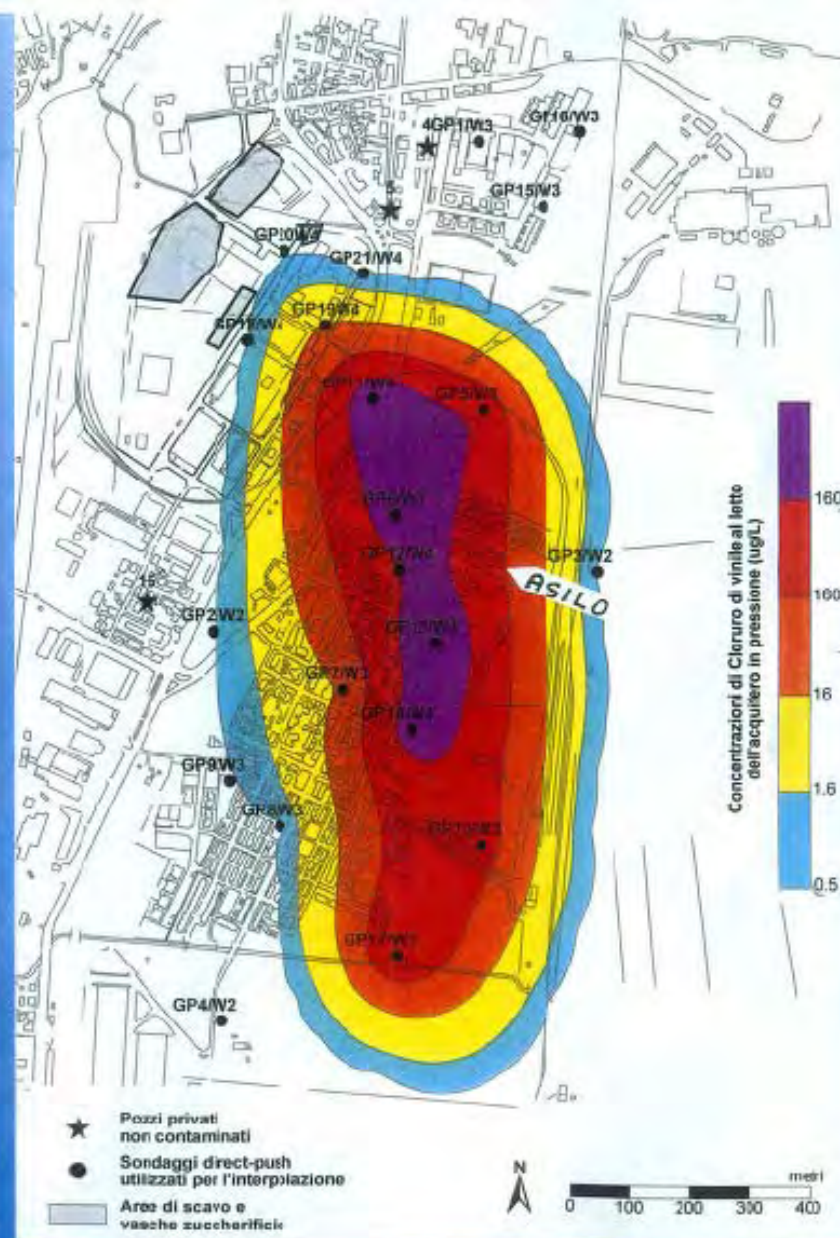
so. Piano di caratterizzazione vuol dire infatti delimitare un'area inquinata in una zona, compresa tra il campo sportivo, la vecchia ferrovia e la nuova urbanizzazione (ci sono case ancora da completare), piena di attività e di abitazioni. L'Arpa ha effettuato carotaggi in punti molto precisi, ora però bisognerà scavare a più largo raggio e può darsi si trovino altri inquinanti. Poi bisognerà procedere ad una bonifica, o quantomeno ad una messa in sicurezza dell'area: un bel rebus,

per le difficoltà evidenti a gestire una simile operazione.

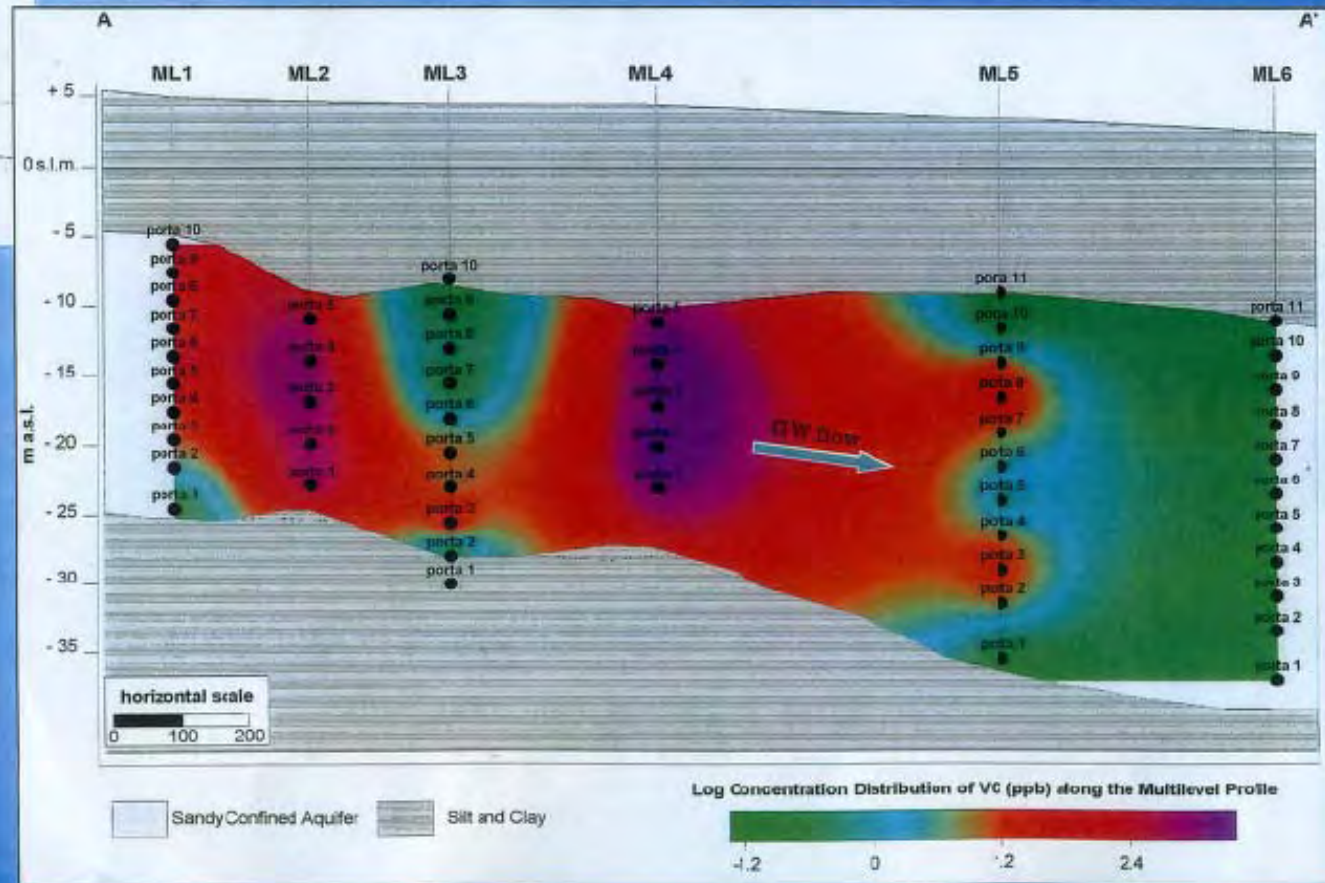
Sta invece avviandosi a definizione in Piano di caratterizzazione della seconda parte di Solvay, quella dove sono state trovate le sostanze organoclorurate che innescano le maggiori preoccupazioni. Graldi ha ricordato che l'azienda deve continuare a pompare le acque di falda anche se le lavorazioni sono state sospese «proprio per evitare che la falda, sapendo, delvagli inquinanti e li diffonda. Questa tecnica è anche la mi-

gliore per la bonifica dei terreni - è il parere del dirigente ambientale. L'acqua viene infatti pompata in superficie e qui depurata, prima di essere reimpressa nel terreno. Ci vorranno anni per pulire tutto, ma tecniche alternative (tipo l'utilizzo di batteri, ndr) non sembrano garantire risultati migliori», fosse così, Solvay potrebbe avere tra poco l'autorizzazione a riutilizzare a fini produttivi i terreni. «Non possiamo tenerli lì, congelati, per anni» ha concluso Graldi.

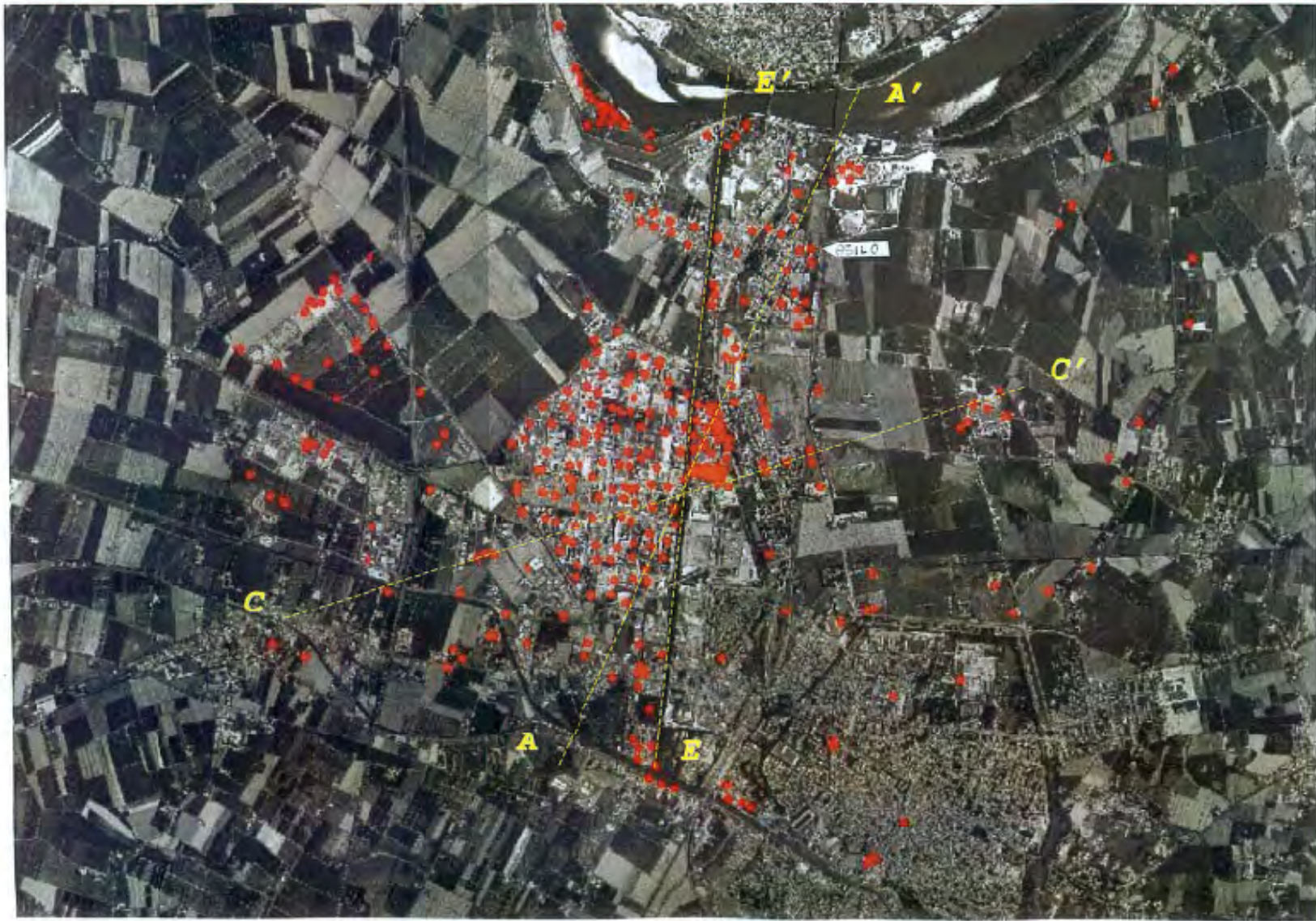
ACQUIFERO A1 CLORURO DI VINILE PONTELAGOSCURO ("PANDORA")



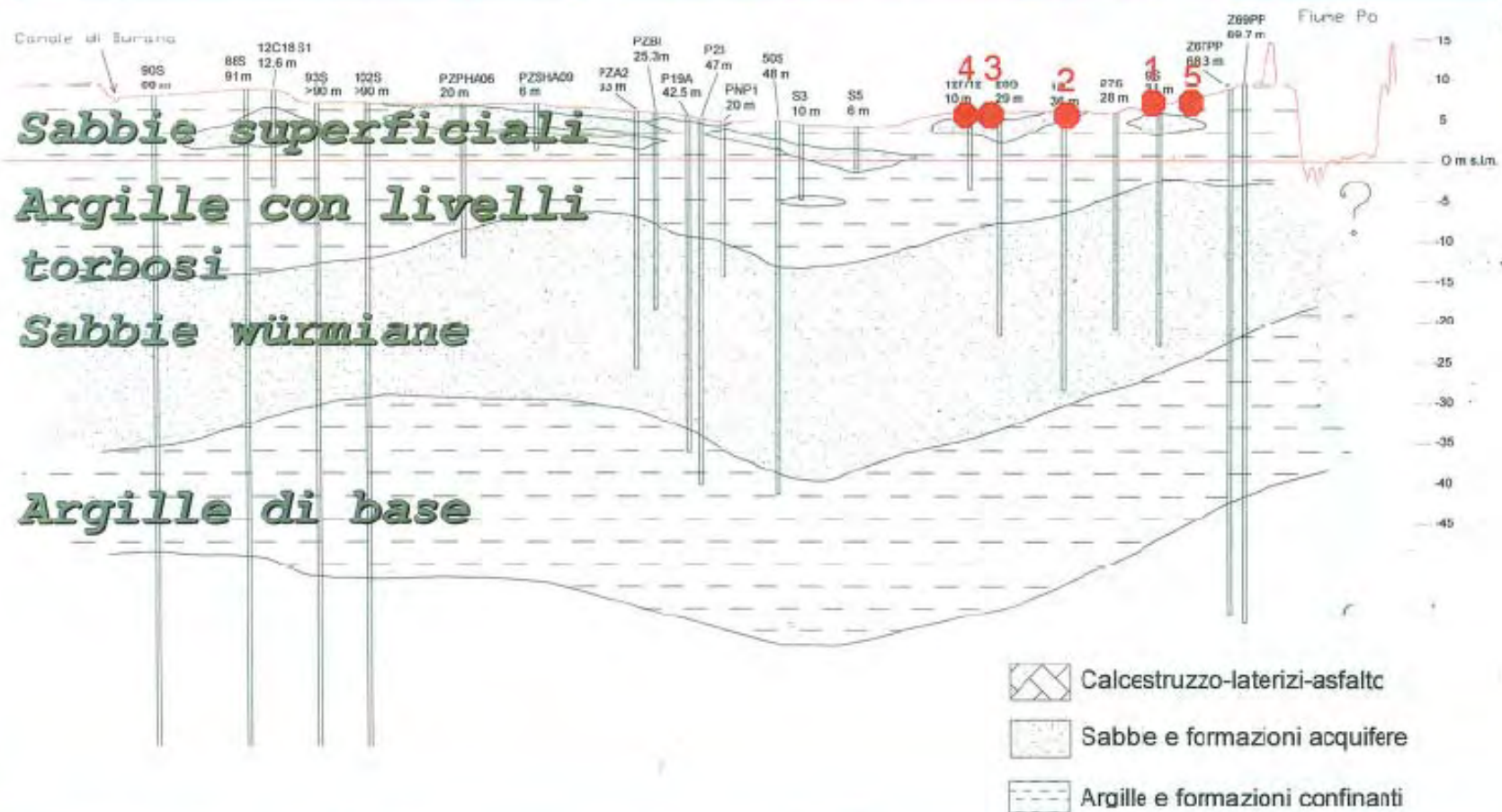
COLORURO DI VINILE IN PANDORA - Marzo 2007



Per lo studio geologico del sottosuolo sono state raccolte un totale di 294 stratigrafie 2.6
00



Sezione idrostratigrafica N-S (A-A')



«L'analisi per scoprire il Cvm svolta con strumenti inadeguati»

Gli ambientalisti e il giallo del 'radiello': «Non può misurare gli inquinanti»

di STEFANO LOLLI

NUOVO colpo di scena nella vicenda del Quadrante Es e dell'asilo di via del Salice. Secondo l'ambientalista Luigi Gasparini, ed alcuni residenti della zona di via del Melo, le strumentazioni adottate per le nuove analisi sulla qualità dell'aria, anche all'interno della struttura scolastica oltre che nel centro sociale, sarebbero inadeguate.

E' UN VERO e proprio... giallo, legato all'utilizzo di una strumentazione (chiamata «radiello»), costituita da un misuratore passivo delle sostanze volatili, installato già da novembre all'interno del centro sociale e nella zona, interna ed esterna, dell'asilo del Salice. «Il campionamento delle sostanze tra cui il Cvm, che sarà esteso ad alcune tipologie di abitazioni nel Quadrante Est — scrive il 16 gennaio la dirigente comunale del servizio ambiente Lorella Dall'Olio —, è stato effettuato mediante campionatori passivi detti 'Radiello'. Si tratta di una cartuccia cilindrica in rete d'acciaio inossidabile contenente carbone attivo o altre sostanze assorbenti, e che dopo un'esposizione di almeno 15 giorni consecutivi consentono di valutare la presenza di eventuali inquinanti nell'atmosfera. Ma si tratta, secondo quanto dichiarato ieri da Gasparini e dai residenti, anche di uno strumento brevettato, con un'unica società che ne detiene i diritti. E che ad una nostra



L'ambientalista Luigi Gasparini davanti all'asilo di via del Salice

I CITTADINI

Chiesta una riunione urgente con chi coordina il piano di monitoraggio ambientale

specifico richiesta, nega che il 'Radiello' possa essere utilizzato per scoprire la presenza del Cvm.

LA RISPOSTA citata è quella della Fondazione Maugeri, che effettivamente è depositaria della piena titolarità dell'apparecchiatura utilizzata all'asilo del Salice

ed al centro sociale di via del Melo: «Non esistono applicazioni per il monitoraggio del Cvm con i campionatori 'radiello' — scrive il referente della società —; per questo tipo di misura bisogna ricorrere ai metodi Osha 4 o 75, oppure Niosh 1007». Sigle astruse per chi non abbia almeno una laurea in chimica o fisica, ma il senso dell'affermazione dei licenziatari del 'Radiello' è tale da suscitare il dubbio negli ambientalisti. «Abbiamo il timore che possano essere utilizzate, e non sarebbe la pri-

ma volta, strumentazioni inappropriate per l'acquisizione dei dati ambientali», riprendono Gasparini & C. Allarmati dal fatto che in discussione c'è proprio il Cvm, il micidiale cloruro di vinile monomero, «la sostanza più temuta per le possibili conseguenze a danno dei piccoli utenti del futuro asilo, ma anche dei residenti e di chi frequenta le strutture di via del Salice. Nell'ottobre scorso, in un incontro pubblico — sottolinea l'ecologista —, il dirigente dell'Azienda Usl Ugo Romagnolo aveva ribadito che la cosa più importante da valutare, in questa nuova campagna di monitoraggio, è che non ci sia il Cvm».

SI TRATTA dunque soltanto una controversia tecnica, e sull'utilizzo (o la comprensione) di sigle e brevetti delle apparecchiature, o di un macroscopico errore, quasi che nel Quadrante Est si vada a caccia di... zanzare con una rete da pesca ai tonni? «No, speriamo di sbagliarci — afferma un genitore residente in via del Melo —, ma già in passato sembrano esserci stati errori e dubbi nella condizione delle analisi ambientali». Perciò in una lettera inviata venerdì all'Istituto Superiore di Sanità, alla Regione ed al responsabile della sanità pubblica dell'Azienda Usl, si chiede «la convocazione urgente di una Conferenza dei Servizi con audizione dei cittadini, in merito all'attuazione del piano di caratterizzazione del Quadrante Est».

IL COMUNE

«Tutte le scelte ora fanno capo all'Istituto Superiore di Sanità»



«TUTTE le scelte in merito alle analisi di carattere ambientale sono state effettuate in piena autonomia dalla massima istituzione sanitaria italiana, l'Istituto Superiore di Sanità, nella cui indiscussa autorevolezza riponiamo ogni stima». Alberto Bassi, dirigente del Servizio Ambiente, si trincerava dietro una considerazione al tempo stesso inoppugnabile e prudente. «E' utile ricordare che l'Istituto opera sul nostro territorio all'interno di un contratto definito direttamente con la Regione — aggiunge Bassi —. Nel merito delle osservazioni dei cittadini, circa le quali non abbiamo competenza né tecnica né istituzionale, invitiamo l'Istituto a fornire tutti gli elementi utili a ogni chiarimento necessario nel minor tempo possibile». Peccato però che nella propria lettera, la Dall'Olio affermava di parlare «d'intesa con l'Istituto di Sanità e sentita la Regione».

CARTELLINO 23-1-11